

Un anno fa moriva il compagno Luigi Petroselli

Questo è il modo migliore per ricordare il suo impegno

Ricordare Petroselli, ad un anno dalla improvvisa e prematura scomparsa, è per noi motivo non solo di commossa commemorazione, ma anche e soprattutto di riflessione sull'oggi, sulle prospettive del nostro lavoro, sulla conferma e sull'adeguamento continuo del nostro impegno. Petroselli lasciò un vuoto grande nella città che lo pianse e ne sentì la scomparsa come una perdita grave e non facilmente colmabile. E lasciò un vuoto grande nel partito di cui era dirigente autorevole e appassionato, riferimento continuo e riconosciuto per tanti anni. Oggi è il momento di ricordarlo, quindi, ponendoci innanzi tutto (e senza dimenticarci accenti retorici) una domanda: siamo riusciti, stiamo riuscendo noi, comunisti romani, a fare quello che un anno fa ci impegnammo a fare? A molti problemi di cui il nostro sforzo traducendolo in uno slancio collettivo e coordinato talmente energico e innovatore da poter persino superare, in una fase nuova, il nostro impegno che lo stesso Petroselli considerava complessivamente non all'altezza della sfida del governo della città e che era, in ultima analisi, fin troppo delegato alla gestione dell'intelligenza del suo stesso ruolo di sindaco e di dirigente del partito? Questa è la questione che oggi ci si ripropone, la riflessione cui siamo chiamati e che in definitiva percorrerà tutto il prossimo dibattito congressuale.

In questo anno sono accadute molte cose, qui a Roma, ed è andato avanti con effetti positivi un processo politico, quello stesso cui Petroselli dedicò le energie e la passione più grandi. Sono convinto che l'omaggio più concreto alla memoria di Luigi Petroselli è quando, nello scorso luglio, le forze democratiche e di sinistra romane hanno portato a compimento, finalmente, il lungo e travagliato processo, radicato nella storia della Pci a Roma fino alla svolta del 1976, giungendo con la costituzione della giunta attuale alla sanzione della definitiva sconfitta dei propositi di rivincita della Dc e di ritorno al governo della città la base politica più larga che una giunta di sinistra abbia mai avuto a Roma.

Ci è costato molto sacrificio ed è un libro che ha molti passaggi fondamentali e delicati. Ci è costato persino una crisi, ma l'obiettivo l'abbiamo raggiunto. E abbiamo lavorato, con luci e ombre, non senza contraddizioni e sofferenze segnando un indirizzo cui anche Petroselli si richiamava spesso: né subalternità, né arroccamento settario, né complicità verso le mode e le suggestioni prodotte dal «moderno riformismo» (che pure hanno rischiato di penetrare talora in settori del partito), né «ritiro della politica», chiusura e isolamento in una aristocrazia e inerte «diversità» (e anche questa è una tentazione presente, non pienamente superata). Ci ha guidato sempre la ricerca della chiarezza nell'individuazione dei nostri obiettivi e delle concrete vie giuste e possibili, nel riconoscere e distinguere gli alleati e gli avversari senza rinunciare, quando necessario, alla polemica costruttiva, seppur aspra, anche a sinistra, e alla battaglia (non certo ancora vinta) perché sempre più le degenerazioni della politica possano trasformarsi in funzioni costruttive, legate agli interessi della gente, al primato degli indirizzi di trasformazione all'obiettivo, all'impresa della partecipazione reale e fiduciosa al confronto e allo scorcio politico, in un rapporto positivo e rinnovato tra società, istituzioni, partiti.

Con questo spirito abbiamo lavorato, guardando a Roma, al suo presente e al suo futuro, all'inscindibilità fra obiettivi di progresso civile e sociale e obiettivi di sviluppo di una moderna capitale europea. Oggi i fatti, la situazione generale del Paese, i risultati del processo politico consolidatisi a Roma ci danno ragione con maggiore evidenza e ci incoraggiano ad andare avanti con la stessa ispirazione e con lo stesso rigore.

È sempre più arduo negare (dinanzi alla crisi della linea della «governabilità» su cui si sono formati i governi di sinistra) il futuro di questa regione (che è un futuro di progresso e di sviluppo non solo a Roma, ma in Italia, e se una sinistra di governo riuscirà pienamente a proporsi ovunque come alternativa al sistema di governo e di potere fondato e alimentato per decenni dalla Dc).

Seppiamo bene che si tratta di un processo, e quindi di un confronto e di uno scontro politico che esige vigilanza, coraggio, anche polemica e correzioni critiche e autoritiche continue; e soprattutto una tensione morale e ideale che

eviti anche i rischi di appiattimento, di rassegnazione all'esistente, al permanere di inquinanti metodi e pratiche di cui sono ancora residui del passato non completamente eliminati. Ma questo processo è in atto e dentro questo processo ci siamo, con i nostri limiti e persino dobbiamo correggere, ma anche con la nostra forza e con la consapevolezza del contributo grande che stiamo dando e daremo ad una battaglia di dimensione nazionale e persino europea, per la quale abbiamo riacquisito e rafforzato, a luglio, le basi politiche e programmatiche essenziali.

Ma, detto questo, la questione che si pone, infine, è riconducibile proprio al quesito che abbiamo posto all'inizio: siamo riusciti, stiamo riuscendo noi, comunisti romani, a fare quello che un anno fa ci impegnammo a fare? A molti problemi di cui il nostro sforzo traducendolo in uno slancio collettivo e coordinato talmente energico e innovatore da poter persino superare, in una fase nuova, il nostro impegno che lo stesso Petroselli considerava complessivamente non all'altezza della sfida del governo della città e che era, in ultima analisi, fin troppo delegato alla gestione dell'intelligenza del suo stesso ruolo di sindaco e di dirigente del partito? Questa è la questione che oggi ci si ripropone, la riflessione cui siamo chiamati e che in definitiva percorrerà tutto il prossimo dibattito congressuale.

In questo anno sono accadute molte cose, qui a Roma, ed è andato avanti con effetti positivi un processo politico, quello stesso cui Petroselli dedicò le energie e la passione più grandi. Sono convinto che l'omaggio più concreto alla memoria di Luigi Petroselli è quando, nello scorso luglio, le forze democratiche e di sinistra romane hanno portato a compimento, finalmente, il lungo e travagliato processo, radicato nella storia della Pci a Roma fino alla svolta del 1976, giungendo con la costituzione della giunta attuale alla sanzione della definitiva sconfitta dei propositi di rivincita della Dc e di ritorno al governo della città la base politica più larga che una giunta di sinistra abbia mai avuto a Roma.

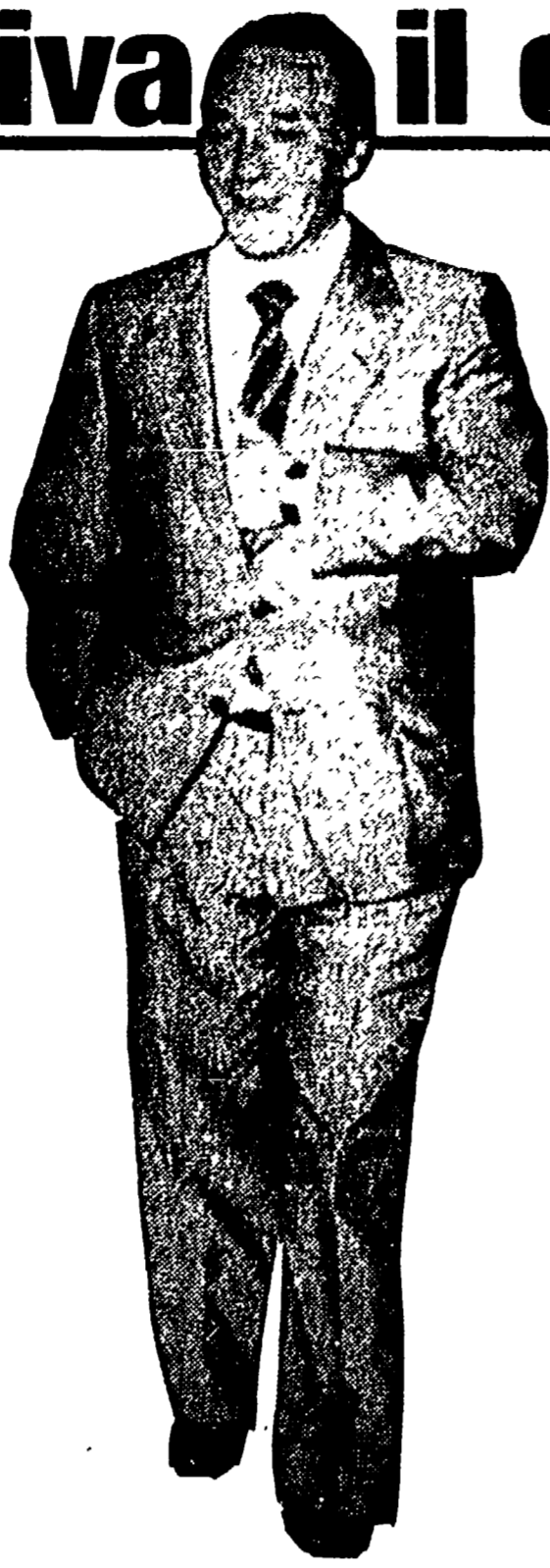
Ci è costato molto sacrificio ed è un libro che ha molti passaggi fondamentali e delicati. Ci è costato persino una crisi, ma l'obiettivo l'abbiamo raggiunto. E abbiamo lavorato, con luci e ombre, non senza contraddizioni e sofferenze segnando un indirizzo cui anche Petroselli si richiamava spesso: né subalternità, né arroccamento settario, né complicità verso le mode e le suggestioni prodotte dal «moderno riformismo» (che pure hanno rischiato di penetrare talora in settori del partito), né «ritiro della politica», chiusura e isolamento in una aristocrazia e inerte «diversità» (e anche questa è una tentazione presente, non pienamente superata). Ci ha guidato sempre la ricerca della chiarezza nell'individuazione dei nostri obiettivi e delle concrete vie giuste e possibili, nel riconoscere e distinguere gli alleati e gli avversari senza rinunciare, quando necessario, alla polemica costruttiva, seppur aspra, anche a sinistra, e alla battaglia (non certo ancora vinta) perché sempre più le degenerazioni della politica possano trasformarsi in funzioni costruttive, legate agli interessi della gente, al primato degli indirizzi di trasformazione all'obiettivo, all'impresa della partecipazione reale e fiduciosa al confronto e allo scorcio politico, in un rapporto positivo e rinnovato tra società, istituzioni, partiti.

Con questo spirito abbiamo lavorato, guardando a Roma, al suo presente e al suo futuro, all'inscindibilità fra obiettivi di progresso civile e sociale e obiettivi di sviluppo di una moderna capitale europea. Oggi i fatti, la situazione generale del Paese, i risultati del processo politico consolidatisi a Roma ci danno ragione con maggiore evidenza e ci incoraggiano ad andare avanti con la stessa ispirazione e con lo stesso rigore.

È sempre più arduo negare (dinanzi alla crisi della linea della «governabilità» su cui si sono formati i governi di sinistra) il futuro di questa regione (che è un futuro di progresso e di sviluppo non solo a Roma, ma in Italia, e se una sinistra di governo riuscirà pienamente a proporsi ovunque come alternativa al sistema di governo e di potere fondato e alimentato per decenni dalla Dc).

Seppiamo bene che si tratta di un processo, e quindi di un confronto e di uno scontro politico che esige vigilanza, coraggio, anche polemica e correzioni critiche e autoritiche continue; e soprattutto una tensione morale e ideale che

Sandro Morelli



Un volume del gruppo comunista sulla sua figura presentato ieri da Argan, Vetere, Ferrara, Salvagni e Morelli - Oggi commemorazione a Viterbo - Seduta straordinaria del Consiglio

La città non lo ha dimenticato

La sua storia, le sue idee, la sua lotta

Un anno fa moriva Luigi Petroselli, sindaco indimenticabile di Roma. Aveva appena finito di pronunciare il suo intervento al Comitato centrale. Per la città, per il suo governo del Campidoglio, fu un colpo durissimo. Se ne andava il sindaco di tutti i romani, il grande dirigente comunista. Un anno dopo la città ricorda Petroselli, la gente testimonia il suo affetto e la sua stima.

Si comincia a Viterbo, città natale di Luigi Petroselli. In mattinata verrà ricordata la sua figura e il suo impegno. Saranno presenti il sindaco Ugo Vetere, rappresentanti dei consigli comunali di Roma e Viterbo, i presidenti della Regione e della Provincia, esponenti delle circoscrizioni romane, delle Usl, delegati del sindacato unitario. La delegazione del Pci sarà

composta dai compagni Renato Zangheri, Gianni Giadresco e Alessio Pasquini. A Roma, alle 12.30, l'ultimo tratto di via del Teatro Marcello (che ora si chiama via del Mare) verrà intitolata a Luigi Petroselli. E nel pomeriggio, alle 18, una seduta straordinaria del consiglio comunale sarà dedicata interamente a Petroselli. Il sindaco Vetere interverrà a sua figura.

Domani pomeriggio invece alle 18 a conclusione della campagna abbonamenti in nome di Petroselli i diffusori dell'Unità si incontreranno col compagno Macaluso. Parteciperanno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana, e Quarto Trabacchini, segretario della federazione di Viterbo.

Petroselli e Roma: fatti e immagini

Un libro su Petroselli, sul prestigioso dirigente comunista, sull'indimenticabile sindaco di Roma. Un libro difficile da scrivere, perché la storia e la vita di Luigi Petroselli sono la storia politica del partito romano e la sua esperienza di «capo riconosciuto del popolo comunista di Roma». Tantissime foto segnano con le immagini l'impegno del dirigente e la passione del sindaco. Dalla sua elezione a segretario della federazione romana a quella a sindaco della città. Ne è venuto

fuori un volume interessante, ricco, di 176 pagine; è una raccolta di scritti, interventi, discorsi di Petroselli, che scandiscono momenti per momento la storia politica del partito romano e la sua esperienza di «capo riconosciuto del popolo comunista di Roma». Tantissime foto segnano con le immagini l'impegno del dirigente e la passione del sindaco. Dalla sua elezione a segretario della federazione romana a quella a sindaco della città. Ne è venuto

fuori un volume interessante, ricco, di 176 pagine; è una raccolta di scritti, interventi, discorsi di Petroselli, che scandiscono momenti per momento la storia politica del partito romano e la sua esperienza di «capo riconosciuto del popolo comunista di Roma». Tantissime foto segnano con le immagini l'impegno del dirigente e la passione del sindaco. Dalla sua elezione a segretario della federazione romana a quella a sindaco della città. Ne è venuto

fuori un volume interessante, ricco, di 176 pagine; è una raccolta di scritti, interventi, discorsi di Petroselli, che scandiscono momenti per momento la storia politica del partito romano e la sua esperienza di «capo riconosciuto del popolo comunista di Roma». Tantissime foto segnano con le immagini l'impegno del dirigente e la passione del sindaco. Dalla sua elezione a segretario della federazione romana a quella a sindaco della città. Ne è venuto

Così lo ricordano Alberto Benzoni, Oscar Mammi e Peter Nichols

«Una grande passione politica, era molto di più di un intelligente amministratore»

Luigi Petroselli ricordato dagli altri, dai non comunisti. Ecco di seguito le testimonianze di Alberto Benzoni, socialista, prosindaco nella prima giunta comunale di sinistra, quella appunto guidata da Petroselli, di Oscar Mammi, presidente dei deputati repubblicani, per anni capogruppo in Campidoglio, di Peter Nichols, giornalista, corrispondente da Roma del «Times», a lungo presidente della stampa estera.

Il simbolo concreto della sinistra al governo

Quando un anno fa accompagnammo Luigi Petroselli dal Campidoglio a via dei Fori Imperiali, per l'ultimo commiato, la gente, al nostro passaggio, piangeva ed applaudiva. Non era solo un rimpianto personale. Era un'angoscia collettiva: con Petroselli se ne andava il simbolo concreto della presenza del popolo di sinistra al governo della città di Roma. Sempre in questo senso, «cappauso» noi era — come dire? — di rassicurazione: eravamo lì a garantire, in qualche modo, la continuità, la durata di questo grande

Un impegno costante al servizio della città

me, di sbagliare sempre per eccesso e mai per difetto. Piaceva, ancora, la ricchezza del suo rapporto politico con gli altri. Vedeva fino in fondo il suo ruolo di dirigente comunista; ma anche la sua funzione istituzionale di sindaco e anche i problemi e le difficoltà di un riferimento alla sinistra nelle sue divisioni e nelle sue difficoltà. Era tutto questo e ne viveva drammaticamente il contraccolpo ma che potesse essere, comunque, queste cose insieme, era un segnale di forza e di speranza. Rincorava infine il suo ottimismo. Quello dell'intelligenza, più che della volontà. Vedeva, sentiva il nuovo che maturava. Le possibilità che si aprivano. Viveva la sua esperienza — e la gente lo sentiva — più con il fuoco della speranza e delle iniziative possibili — che con il tedio del compromesso. Qualità del genere hanno anche i loro risvolti di tensione e di dolore: di sensibilità estrema agli eventi e ai loro contraccolpi. In questo senso, la morte di Luigi non è stata la «scelta eroica» ma la conseguenza possibile, logica, del suo modello di vita. Anche per questo la gente lo ha pianto. Anche per questo lascia un vuoto che non può essere colmato.

Un impegno costante al servizio della città

littico non come ricerca di vantaggio o di consensi, per se o per la propria parte, ma come sforzo per la soluzione dei problemi collettivi, come contributo ad un difficile e faticoso divenire sociale. Riconosceva istintivamente in lui le caratteristiche di quanti ho visto come modelli ed esempi fin dagli anni giovanili di coloro cioè che sentono la politica come passione, e come l'impegno civile - se mi è consentito dirlo mazziniano - come religione del dovere.

Oscar Mammi

Così particolare per questo così amato

Qualche mese prima della sua morte, Petroselli mi disse, alla fine di una lunghissima intervista-chiacchierata: «Chiedo scusa, ho parlato troppo, ma sono troppo scuro». E nel momento della stanchezza che normalmente le persone rivelano quello che è più vicino al cuore, sono più trasparenti e meno capaci di simulare. Petroselli

Alla Regione Crisi industriale: il Pci denuncia l'inerzia della giunta

La minaccia di chiusura definitiva per la Ceat di Anagni, la Voxson commissariata e alla deriva, in attesa di stanziamenti già decisi e che non arrivano mai, la recessione che sta investendo un po' tutti i comparti produttivi del Lazio. Problemi drammatici, terribilmente «cari», prospettive oscure per decine di migliaia di lavoratori. Eppure, per la giunta regionale è come se non stesse accadendo nulla. Gli uomini del pentapartito fanno corridoio e disertano commissioni e consiglio. Intanto, la situazione precipita.

Ieri mattina, questo comportamento è stato denunciato dai consiglieri del gruppo comunista alla Pisana, ma ancora una volta dai banchi della giunta non è venuta alcuna risposta che non fosse un minimo soddisfacente. Alla situazione della Ceat, i consiglieri comunisti avevano tentato di interessare l'esecutivo già cinque mesi fa, quando ancora poteva essere fatto qualcosa. Ma fu inutile. Ieri mattina sulla questione è tornato Arcangelo Spaziani, consigliere comunista, ricordando che al 900 già in cassa integrazione, rischiano di aggungersi (dopo la «fuga» della Gepi) i restanti 500 operai della fabbrica di Anagni. L'assessore alla programmazione Bernardi ha risposto limitandosi a rifare la storia delle trattative già avvenute. Per il resto, niente. Lui e gli altri colleghi della giunta non hanno neanche risposto alla richiesta dei comunisti di dedicare i lavori del prossimo Consiglio alla crisi economica che sta attanagliando la regione.

Un risultato, sia pur minimo, i consiglieri comunisti sono riusciti a ottenerlo sulla Voxson, bloccata ormai da mesi e che non riesce a riprendere la produzione perché i 16 miliardi promessi dal governo non sono ancora arrivati (mentre per la cassa integrazione si è già spesa una cifra molto superiore). Una mozione, e bloccata, pregevole, ha incontrato con la Filas, la finanziaria regionale, con il commissario di governo e con i sindacati) a fare pressione sul ministero del tesoro perché i fondi Cipi (stanziati nel marzo scorso) siano finalmente messi a disposizione della fabbrica.

Ieri mattina, all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio c'erano anche tre leggi di iniziativa popolare presentate dai radicali (sul parco naturale dei Castelli romani, sul «parto senza violenza» e sui nuovi iniziative per la cura e il recupero dei tossicodipendenti), ma di queste tre proposte non si è parlato. Motivo, la mancata discussione nelle apposite commissioni a causa delle continue assenze e dei ritardi della maggioranza. Intanto, il gruppo dei radicali che era fatto promotore delle tre leggi ha iniziato un digiuno a oltranza.

Stavolta, è stato il capogruppo del Pci, Quattrucci, a mettere sotto accusa la giunta regionale. Per l'ennesima volta dalla maggioranza è arrivata una risposta che non è stata che un «no». Quattrucci, comunque, ha chiesto che le tre leggi (commissioni permettendo) vengano discusse al più presto dal Consiglio. Il Pci di Roma e del Lazio con un comunicato ha preso posizione in merito ai primi orientamenti del ministero dell'Industria sull'applicazione della legge sull'elettronica di consumo e alle notizie apparse sulla stampa. Nel documento viene ribadita la ferma opposizione ad una operazione di finanziamento di alcune aziende, in particolare Zanussi e Indesit, che taglia fuori gran parte del settore, inoltre la probabile inclusione della Voxson nel numero delle aziende che beneficerebbero dei finanziamenti e la contemporanea esclusione dell'Autovox non risponde alle proposte del sindacato e vanno contro la volontà stessa delle aziende che hanno deciso di raggiungere un accordo produttivo sulla base dell'intervento statale. La FLM sottolinea che l'esclusione dell'Autovox comprometterebbe gravemente le prospettive produttive ed occupazionali dei 3500 lavoratori delle due aziende, ed infine la FLM denuncia la particolare gravità dell'esclusione che si profila anche per quanto riguarda le aziende della componentistica, come la Mistral che hanno un ruolo strategico nell'intero settore dell'elettronica di consumo.

P. SP.

Peter Nichols